

**Provincia** | Verso il voto

# Patt, Marchiori attacca Panizza

## «Ora faccia un passo di lato»

Partito spaccato. Maestri: «Per la prima volta emergono le tensioni». Ghezzi: non mi sorprende

### La vicenda

● Il presidente Maurizio Fugatti ha aperto al Patt in vista delle elezioni comunali

● Fugatti ha specificato che i candidati sindaco a Trento e Rovereto saranno della società civile

**TRENTO** Il tono del comunicato è durissimo. E un po' stupisce. Visto che il destinatario del monito è il presidente del Patt Franco Panizza. E il mittente è il segretario politico delle Stelle alpine Simone Marchiori. Che di Panizza è stato il delfino.

Ma le aperture espresse da Panizza nei confronti del governatore Maurizio Fugatti (che aveva chiarito di essere pronto a mettere l'autonomia davanti alle posizioni della Lega nazionale) non potevano passare inosservate, soprattutto in una fase così delicata per la definizione del quadro in vista delle elezioni del prossimo maggio.

«Apprendiamo dalla stampa — scrive Marchiori, insieme alla vicesegretaria politica Roberta Bergamo e al vicepre-

sidente Lorenzo Conci — l'ennesima uscita di un membro della dirigenza del Patt in merito alla linea politica e ai rapporti con altri partiti». Una uscita mal digerita, prosegue la nota, visto che «la giunta esecutiva del partito, solo alcune settimane fa, ha approvato all'unanimità un documento molto chiaro che traccia la strada che gli autonomisti vogliono impegnarsi a seguire per riportare il Trentino ad una dimensione politica più autonoma e svincolata dalle dinamiche nazionali». Non solo: «Nel documento vi era anche il chiaro impegno, votato anch'esso da tutti, di non uscire sulla stampa se non per voce del segretario politico». Ma «se la base del partito si riconosce nel documento», sottolineano i tre, al

vertice la posizione è diversa e le logiche sono quelle «ormai superate dell'andare a destra, andare a sinistra». Una posizione che per un partito autonomista è di estrema debolezza e rischia di costringere alla marginalità politica».

La linea, confermano Marchiori, Bergamo e Conci, è quella della costruzione di un'area territoriale «con tutti quei soggetti autonomisti, popolari e civici che, pur posizionandosi a livello provinciale in uno dei due schieramenti, ritengono per le comunali (ed anche in prospettiva per il 2023) di dare vita a qualcosa di nuovo in grado di interpretare i bisogni ed esigenze dei cittadini. Non è la strada più semplice ma è quella che come Patt vogliamo perseguire fino in fondo».

L'avvertimento, chiaro e lapidario, è quindi rivolto proprio «agli esponenti di spicco del partito». Leggi: al presidente. A Panizza, in sostanza, i tre chiedono «un passo di lato in modo da consentire la creazione di questo nuovo percorso che non riguarda la prevalenza di una linea di pensiero sull'altra, ma il bene del Patt e delle comunità del Trentino».

Tensioni, quelle che animano le Stelle alpine, che non sorpremono i partiti del centrosinistra, in attesa di capire l'orientamento degli autonomisti in vista delle elezioni. «Rispettiamo il dibattito interno al partito — osserva la segretaria del Pd Lucia Maestri —. È la prima volta che questo confronto emerge con forza all'esterno». La coalizio-



**Il segretario**  
Seguire logiche superate rischia di costringere il partito a una posizione di marginalità politica

ne, assicura Maestri, aspetterà comunque la scadenza del 13 gennaio per capire la posizione del Patt. «Panizza — conclude la segretaria — rappresenta un pezzo del partito. Ma per noi fa fede la posizione della segreteria». Non si mostra sorpreso «dell'ondeggiamento» il capogruppo di Futura Paolo Ghezzi. Che ricorda le mani tese verso il centrodestra di Lorenzo Ossanna in Aula. E sottolinea: «Difficile schierarsi per un partito con due anime. Credo sia legittimo per un partito autonomista mantenere una posizione al centro. E per questo ribadisco: il 13 gennaio deve essere il tempo massimo per una decisione. Non può essere un penultimatum».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA